



Distanza progressiva	Tempo	Indicazioni	Lunghezza tratto
0 km	0h00	Dall'uscita autostradale di Pont Saint Martin si gira a sinistra e seguendo le indicazioni per Aosta ci si immette sulla strada statale 26	5.800 km
5.800 km	0h07'	Dopo il forte di Bard alla rotonda imboccare la strada regionale in direzione Hone Valle di Champorcher	15.000 km
20.800 km	0h30'	Subito dopo l'abitato di Champorcher girare a destra per il Lago Miserin e i villaggi di Grand e Petit Mont Blanc	4.800 km
25.600 km	0h40'	Si lascia l'auto nel parcheggio dove inizia il sentiero per il rifugio Barbustel e il colle del lago Bianco, quasi alla fine del tratto asfaltato.	

Dal parcheggio si attraversa la strada e ci si avvia sulla mulattiera selciata che entra nel bosco. Il primo tratto è abbastanza ripido ma di breve durata. Dopo alcuni tornanti si esce dalla macchia, la pendenza diminuisce e si raggiunge un bivio sotto i pascoli di Cort, proprio su di una curva a gomito. Si prende a sinistra seguendo il segnavia 10, sopra il sentiero si notano le fioriture rosse del semprevivo e quelle gialle dell'erba pignola.

Si sale dolcemente fino ad arrivare al guado sul torrente Muffé, lo si attraversa e si prosegue sempre sulla destra orografica lungo il sentiero a tratti lastricato che sale con decisione. Sulla destra un bosco di conifere offre riparo dal sole cocente, sulla sinistra un rivolo d'acqua scende a cascatelle tra i sassi e le rocce che formano il letto del torrente.

La pendenza diminuisce, si incontra la palina dell'itinerario 10F per il Col Terra Rossa e proseguendo lungo il sentiero si arriva al bivio dove si gira a destra seguendo i segnavia 10 e 10C. Si guadagna progressivamente quota, si domina dall'alto il valloncetto attraversato pochi minuti prima. Sul verde chiaro dei pascoli alpini spiccano i colori più intensi e scuri delle conifere e quelli delle rocce colorate dai licheni.

Si costeggia una parete rocciosa e proprio dove questa si interrompe si arriva al cancello: un sistema ingegnoso permette il transito agli escursionisti e lo impedisce ai manzi che possono così brucare liberamente senza essere sorvegliati dal pastore.

All'interno del parco coesistono pacificamente gli animali selvatici e quelli domestici. Per evitare danni alle zone umide che sono più sensibili al calpestio delle mucche il parco stesso le recinge con dei nastri che le tengono lontane.

Ancora pochi metri di salita e si apre il largo pianoro che accoglie il lago Muffé. Sulla sinistra, a pochi metri dal sentiero si vedono i ruderi di un alpeggio, in alto la sagoma affusolata del Mont Torretta (2538 m) alla sua destra la sella del Colle del Lago Bianco; alle spalle del lago la Cima Piana (2512 m) con sulla destra la Cima Triomo (2381 m).

A pochi passi dalle acque azzurrine del lago una nuova costruzione sta crescendo: senza strade e nel rispetto dell'area protetta, a dimostrazione che con un uso intelligente del territorio possono coesistere agricoltura e turismo naturalistico.

Dal lago Muffé si prosegue lungo il sentiero che porta al Colle del Lago Bianco. Si cammina in mezzo alla prateria alpina punteggiata da pochi larici stentati. La salita è molto dolce, a pochi minuti dal colle si vede sulla destra l'area umida recintata per proteggerla dal calpestio dei bovini.

Poco più avanti un altro cancello artigianale, con una chiusura in gomma, impedisce la fuga ai manzi e permette il transito agli escursionisti diretti al rifugio Barbustel.

Con alcuni tornanti si raggiunge il colle dove si trova una palina della sentieristica e un ometto in pietra.

Sull'altro versante il paesaggio cambia completamente: le ampie praterie lasciano il posto alle rocce montonate e alle macchie di larici e pini uncinati. Dalle conche di sovraescavazione glaciale riempite dall'acqua trasparente sono nati splendidi laghi azzurri e numerose zone umide.

Dal valico si scende lentamente tra le pietraie dirigendosi in direzione del lago Vallette che si vede in basso tra i larici. Senza abbandonare il sentiero principale si percorre un'ampia curva verso sinistra arrivando prima ad un alpeggio di recente costruzione e poi al rifugio Barbustel.

Il rifugio Barbustel è costruito su un dosso di rocce montonate, a picco sul Lago Bianco, nel cuore del parco regionale del Mont Avic. Dalla piazzola antistante un comodo sentiero porta in pochi minuti al ponte il legno che attraversa il torrente emissario del Lago Nero.

Da questo punto di osservazione privilegiato il panorama è mozzafiato: il cielo azzurro si specchia nelle acque trasparenti del lago, le rocce ofiolitiche rosso mattone circondano i laghi e il loro colore uniforme viene spezzato dai fusti snelli delle conifere che paiono pennellate di verde intenso date da un pittore per movimentare un quadro impressionista.

Sullo sfondo, nelle giornate serene, scintillano i ghiacciai del Monte Rosa, candidi come i fiori acquatici che in estate coprono buona parte del lago e riempiono l'aria con il loro profumo.

Sul caminetto del rifugio sono esposte delle belle maschere scolpite nella corteccia di larice, delle autentiche opere d'arte che meritano una citazione nella raccolta d'arte valdostana.

La cucina sforna un'ottima polenta accompagnata da carne o verdure, si possono scegliere vini piemontesi o valdostani, le porzioni sono abbondanti e il prezzo è modesto.

Il gestore, autore con Luca Zavatta della guida del parco del Mont Avic, è prodigo di consigli sulle escursioni da fare nei dintorni. Per chi desidera fermarsi a mangiare in rifugio è consigliabile prenotare: il pranzo viene servito dalle 12.30.

Nell'attesa è possibile visitare il lago Vallette che dista pochi minuti oppure proseguire lungo il sentiero che porta al Col Mézove e raggiungere il Lago Cornuto o il Gran Lago.